

Dir. Resp.: Enzo D'Errico

## La proposta L'agenzia

**LA PROPOSTA**

### «In Puglia l'agenzia del farmaco»

di **Sebastiano Leo**

La Regione Puglia è pronta ad accettare la sfida della candidatura del nostro territorio ad ospitare l'Agenzia Europea del Farmaco (Ema), che abbandonerà la sede di Londra dopo la «Brexit» della Gran Bretagna.

Siamo pronti ad accogliere l'interessante proposta suggerita dal *Corriere del Mezzogiorno* e già sostenuta da autorevoli docenti e ricercatori universitari, a tenere insieme queste energie, formalizzando la richiesta al Governo che, a sua volta, dovrà candidare l'Italia a nuova sede dell'Agenzia.

Il tessuto accademico pugliese e il partenariato di settore rappresentano certamente un'avanguardia nel nostro territorio, una «moneta» importante da spendere in questa sfida difficilissima e dalla concorrenza spietata, ma che – come ribadito dal professor Massimo Trotta dalle colonne di questo giornale – «perderemo certamente se non ci mettiamo in gioco». E allora «giociamo». Tutti insieme. Regione Puglia, Università, Comune di Bari, Centri di Ricerca pubblici e privati, imprese ed associazioni di categoria, abbiamo solo da guadagnarne in termini di ricadute occupazionali, di sviluppo e di benessere. Siamo pronti, perché vantiamo uno dei Distretti Tecnologici del Farmaco e dei Prodotti per la Salute più avanzati d'Europa, vasto perché spazia dal salento al foggiano, con importanti realtà nel brindisino e nel nord barese, diversificato perché attento tanto alla produzione e allo sviluppo dei prodotti chimici quanto dei presidi biotecnologici, con interessantissime applicazioni robotiche e meccaniche, variegato perché composto da un insieme di soggetti pubblici e

privati, che operano in stretta sinergia tra loro.

Siamo pronti perché vantiamo un sistema universitario solido, composto da quattro Atenei pubblici, e Dipartimenti di Farmacia estremamente avanzati, come il Dipartimento di Farmacia dell'Università di Bari, la cui ricerca applicata ha dato straordinari risultati, ad esempio, nella diagnostica, nella prevenzione e nella cura di malattie neurodegenerative come l'Alzheimer.

Sono inoltre presenti, in Puglia, ben sei sedi di Istituti nazionali del Consiglio Nazionale delle Ricerche, cinque nel barese e una a Lecce, unitamente ad un tessuto diffuso su tutto il territorio di centri di ricerca privati e pubblico-privati.

Tutto questo in un'area che vanta infrastrutture avanzate, tra aeroporti e porti di mare, nel cuore del mediterraneo, cerniera tra est e ovest. Una regione che ha un eccellente rapporto con l'Europa, capace di spendere bene e nei tempi prestabiliti le risorse comunitarie della programmazione 2007-2013 e perfettamente allineata rispetto alla programmazione 2014-2020, al punto da ricevere, proprio dalla Commissione Europea, il premio RegioStars che ha riconosciuto alcuni nostri progetti come best practices europee.

Le «carte» le abbiamo, il tempo è poco ma sufficiente. Non resta che provarci.

Assessore al Diritto allo Studio, all'Università, alla Formazione e al Lavoro



## L'intervento

# Cannabis, la lezione di Paolo Borsellino

Roberto Mineo\*

**L**iberalizzare la cannabis? Evidentemente non si conosce la Costituzione e si offende la memoria di Borsellino. L'articolo 32 della nostra Costituzione afferma che "la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività". La droga è un'emergenza educativa che viene acuita da un malessere della nostra epoca che affligge soprattutto i giovani. Per risolvere il problema servono politiche della prevenzione a livello pubblico, servono strutture apposite, investimenti, un lavoro costante e in profondità. È una grande irresponsabilità dichiarare che la legalizzazione contrasterebbe i traffici della narcomafia. Il traffico passerebbe per altri canali, quelli di uno Stato che lucra sulla devastazione dei suoi cittadini. In questo modo dovrebbero essere soppressi sia l'articolo 32 della Costituzione che l'articolo 33 della Carta dei diritti dell'infanzia che riconosce al giovane il "diritto di essere protetto dalle droghe illegali e dalle attività volte a produrre e a spacciare droghe". All'ipotesi di liberalizzare la droga per combattere il traffico clandestino, Paolo Borsellino, nel 1989, rispondeva che ciò «è da dilettanti di criminologia». Vorrei vedere o sapere gli effetti di questa sostanza sulla pelle dei figli, o dei propri cari di quanti si prodigano, facendo tra l'altro tutt'altro nella vita ma non sicuramente esperti in questa materia, ogni giorno a essere i paladini e promotori di questo che io chiamerei liberalizzazione a scopo ricreativo di tentati omicidi o omicidi premeditati visto anche i recenti fatti di cronaca. Facciamo parlare chi ha voce in capitolo, chi è esperto in materia, chi ha esperienza ultradecennale sugli effetti della cannabis. Gli scrittori facciano gli scrittori, come pure i politici, gli attori, i burocrati e i cantanti facciano il loro mestiere lasciando parlare sul tema della droga soltanto chi sa. Sia chiaro che coloro che portano avanti istanze pro cannabis nel nome di un libero arbitrio inconsistente con diritto della collettività, coloro che propongono la legalizzazione per contrastare la criminalità organizzata, coloro che propongono la legalizzazione della produzione e del commercio della droga nella speranza di trarne profitto, tutti coloro che con la scusa di giustificare l'ingiustificabile finiscono con l'accettare l'inaccettabile, ebbene tutti costoro diventeranno parte del problema droga e se ne dovranno assumere in toto la responsabilità civile e politica.

*\*presidente del Centro Italiano di Solidarietà don Mario Picchi*



# In balia di diete sbagliate Un italiano su tre si avvia verso l'obesità

## L'allarme dell'associazione gastroenterologi



Gli errori

### Stomaco e intestino sotto stress

La gran parte delle farine è priva del salutare germe di grano ed è eccessivo il consumo di alimenti ricchi di zucchero



I rimedi

### L'educazione alimentare

Il tema andrebbe affrontato nelle famiglie e nelle scuole. Alcuni tipi di verdura, frutta e legumi sono ideali per il nostro benessere

di Donatella Barbetta

«L'ALIMENTAZIONE è fondamentale per il nostro benessere e per prevenire alcune malattie dell'apparato digerente». Parola di Gioacchino Leandro, presidente Aigo, l'Associazione italiana gastroenterologi ed endoscopisti ospedalieri a cui aderiscono oltre 1700 specialisti.

#### Dottor Leandro, a tavola ci comportiamo bene o male?

«Direi male, se pensiamo che oggi un terzo della popolazione italiana è in sovrappeso o rientra già nell'obesità e che entro il 2030 diventerà la metà. La stessa percentuale riguarda anche i bambini e questo aspetto solleva una domanda sul futuro dell'età media».

#### Quale?

«Negli ultimi 50 anni l'età media è andata sempre aumentando, ma ora non sappiamo se i nostri bambini riusciranno a diventare vecchi come i loro nonni. Il sovrappeso, infatti, provoca un'infiammazione di basso grado dell'organismo che dà una sorta di stimoli negativi e può provocare malattie infiammatorie, vascolari e tumorali o di accentuarle se vi sono altre cause. Insomma, l'obesità è un problema sociale che richiederebbe un'educazione particolare nelle scuole e nelle famiglie e dovrebbe essere affrontata anche a livello legislativo».

#### Come possiamo difendere stomaco e intestino?

«Con la dieta mediterranea: alimentazione ricca di verdure e frutta, pesce e povera di carne e di zuccheri. Un'attenzione particolare dev'essere riservata proprio ai carboidrati. Oggi la maggior parte delle farine che acquistiamo sono raffinate e prive del germe di grano che contiene oltre cento sostanze bioattive, salutari per il nostro organismo».

#### Che cosa non dovrebbe mancare nel carrello della spesa?

«I carboidrati meno raffinati, cioè le farine integrali non ricostituite, dove sia presente il germe di grano, garanzia di basso indice glicemico. Infatti, l'altro grande problema legato alla nostra alimentazione è l'eccesso di zucchero e una bibita zuccherata ne può contenere fino a 30 grammi».

#### Tenere sotto controllo gli zuccheri aiuta a combattere il gonfiore addominale?

«Sì, perché gli zuccheri fermentano nel colon e provocano gonfiore addominale. Prima di ricorrere al gastroenterologo, si può tenere sotto controllo il consumo di alimenti con zuccheri mono e disaccaridi chiamati Fodmap (Fermentabili oligo-, di- e mono-saccaridi e polioli). Tra i frutti, per esempio, ne è ricca la mela, l'albicocca, la pesca; tra le verdure i carciofi e gli asparagi; tra i legumi le lenticchie e le fave. E così torniamo

all'importanza dell'educazione alimentare».

#### La primavera è la stagione delle allergie. Anche le intolleranze alimentari si manifestano di più con i primi caldi?

«Sì, ne abbiamo parlato anche al convegno della Federazione Italiana delle Società malattie dell'apparato digerente (Fismad), che si è svolto a Bologna nei giorni scorsi: in soggetti predisposti o allergici alcuni alimenti possono causare rilascio di istamina che è il mediatore di gran parte delle allergie».

#### Con l'arrivo della bella stagione si beve di più e molti vanno in giro con le bottigliette d'acqua sempre a portata di mano. Una moda?

«È diventata una moda, ma va bene, dal momento che dovremmo bere almeno due litri di acqua ogni giorno. In Italia, inoltre, ci sono oltre 300 tipi di acqua minerale, quindi possiamo scegliere quella più adatta alle nostre esigenze».



## Meglio ridurre di un quarto le patatine, i dolci o le bibite che affidarsi ai cibi «senza»

### Strategia

Uno studio indica che gli alimenti industriali privati di zuccheri, grassi e sale «funzionano» meno di scelte semplici ma personali

**Q**ualche patatina all'ora dell'aperitivo, un cioccolatino davanti alla televisione, una bibita gassata e zuccherata per ingannare la noia di fronte al computer, un caramella dopo il pasto.

Ogni giorno sono molte le occasioni per mangiare o bere alimenti che non danno nutrienti «buoni» ma per lo più calorie, grassi, zuccheri, sale, cioè proprio tutto quello che dovremmo limitare per mantenerci in salute.

Sono i cibi «voluttuari»: non certo necessari, ma che, stando ai dati raccolti da Tom Wycherley dell'università di Adelaide, in Australia, possono arrivare a contribuire per un terzo alle calorie totali della giornata.

Che cosa accadrebbe se riuscissimo a sostituire questi cibi o almeno ridurli, rimpiazzandoli con cibi essenziali, più sani e utili per il nostro organismo? Wycherley se lo è chiesto e per capirlo ha analizzato i dati di oltre 12 mila australiani che fra il 2011 e il 2013 hanno partecipato all'*Australian Health Survey*, rispondendo a questionari sulla propria dieta; quindi, il ricercatore ha utilizzato modelli matematici per prevedere gli scenari possibili con diverse strategie di limitazione del consumo di cibi voluttuari.

Se per esempio riuscissimo a ridurre di un quarto le porzioni di patatine, cioccolatini, bibite e snack poco sani diminuirebbe di circa il 9 per cento l'introito calorico quotidiano, poco meno di 200 calorie; sostituire questi alimenti inutili con prodotti basilari per una dieta sana come frutta e verdura, latticini, cereali integrali o carni magre porterebbe a un risparmio calorico pari a circa la metà, ma si taglierebbero considerevolmente altre voci pericolose per il benessere come gli zuccheri aggiunti (che calerebbero addirittura del 20 per cento) o il sale (meno 4 per cento). Altrettanto utile dire addio alle bibite per passare alla semplice acqua o ad altre bevande senza calorie (come tè o tisane senza zucchero): l'apporto quotidiano di calorie scende di poco, appena il 3 per cento, ma quello di zuccheri aggiunti crolla di quasi il 30 per cento.

«Gli interventi di riformulazione dei prodotti sembrano invece meno efficaci rispetto alle scelte personali di consumo: ridurre lo zucchero in biscotti, dolci e dessert vari non taglierebbe di molto le calorie, abbassare il contenuto di sale nei derivati dei cereali come il pane ne attenuerebbe del 3 per cento l'introito quotidiano – spiega Wycherley –. Le strategie di modifica dei cibi, quindi, diventano utili soprattutto se combinate a una presa di coscienza individuale che porti a limitare il consumo degli alimenti voluttuari. Il metodo migliore è rimpiazzarli con cibi essenziali dalla densità energetica inferiore: eliminare patatine, dolci e snack senza sostituirli con qualcosa che possa dare sazietà è un intervento drastico che alla lunga può diventare insostenibile, psicologicamente e fisicamente». La voglia di un cioccolatino, in altri termini, può diventare incontenibile se decidiamo di essere inflessibili e di privarcene sempre; sgranochiare al suo posto una mela o un po' di frutta secca calma l'appetito, dà soddisfazione al palato e all'umore, ma non ha effetti collaterali dannosi sul girovita e la salute in generale.

«La tattica di scambiare un cibo voluttuario con uno buono e sano per non rischiare di soffrire la fame è molto efficace. È poco utile solo nel caso delle bibite zuccherate – specifica Wycherley –. Quando si consumano calorie «liquide», infatti, non si incide sul senso di sazietà e quindi non è necessario cercare per forza un sostituto: le bevande «voluttuarie» che si introducono per noia o per abitudine possono essere eliminate senza paura di soffrire la fame e farlo è importante per dare un taglio consistente all'introito di zuccheri. Se viene voglia di berle perché si ha sete, vanno rimpiazzate con l'acqua: ha zero calorie ed è sempre la scelta migliore per idratarsi».

**Elena Meli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# LiberoSalute

16 associazioni lanciano un appello per migliorare la qualità del sistema salute

**«Noi siamo cittadini, persone, e non solo pazienti»**

■■■ Un'idea geniale, e quindi un risultato innovativo e originale che ha riscosso il successo meritato, sia tra gli addetti ai lavori che tra i giornalisti presenti: è necessario che chi affronta una malattia ricopra una parte attiva in ogni decisione in ambito sanitario, economico e istituzionale, per migliorare la qualità del 'Sistema Salute'. È questo il messaggio, semplice ma innovativo, lanciato nei giorni scorsi dalle sedici associazioni dei pazienti riunite a Milano per la presentazione di 'Persone non solo Pazienti', il percorso promosso da Roche che le vede coinvolte in appuntamenti di scambio di esperienze e competenze. Un progetto che finalmente ha preso forma nella firma della 'Carta' in cinque punti, che mette a fuoco la richiesta alle istituzioni di intraprendere un coraggioso e necessario percorso di cambiamento in ambiti come welfare, informazione, accesso all'innovazione e processi decisionali in materia sanitaria. «Siamo orgogliosi di avere sostenuto questo progetto sin dalla sua nascita e siamo felici di averlo visto crescere mese dopo mese, forte della partecipazione e della condivisione di esperienze e competenze, nell'ottica di un empowerment comune - commenta Luisa De Stefano, Head of Patient Advocacy di Roche - Abbiamo assistito a tanti risultati concreti che ciascuna Associazione ha raggiunto e condividiamo appieno i cinque punti della Carta». (M. BOS.)



## OGGI LA GIORNATA MONDIALE PER RIFLETTERE SULL'AUTISMO

Caro direttore,  
 il 2 aprile l'attenzione è dedicata alla decima edizione della Giornata mondiale per la consapevolezza dell'autismo, promossa dall'Onu, una disabilità che colpisce milioni di persone, cresciuta negli ultimi anni. Il disturbo si manifesta in problemi di comunicazione verbale, comportamenti stereotipati, ripetitivi, a volte aggressivi, con alterazioni nell'interazione sociale. Dal 2008 il blu è diventato il colore che in quel giorno illumina i principali monumenti in varie città del mondo; simboleggia la solidarietà e l'impegno per aumentare la consapevolezza e la sensibilità della gente. Io sono madre di un figlio autistico di 48 anni. Lei lo sa, direttore, perché le ho già scritto altre volte. L'anno scorso l'argomento della mia lettera era il "Durante e dopo di noi", situazione quest'ultima che preoccupa noi genitori. Oggi desidero esprimere alcune riflessioni in seguito all'ascolto di un audio-video che mi è stato inviato. Una docente universitaria, Chiara Scardicchio, invitata a parlare in Alessandria su "Le fragilità affettive - Possibili strade per mutare le ferite in feritoie", madre di una bimba gravemente disabile, ha sconvolto i miei pensieri. Ha detto, con grande serenità, che lei non pensa al "dopo di noi" per sua figlia in modo preoccupante, perché si fida di Qualcuno e ha usato spesso nella sua conversazione la parola "resilienza", che significa trasformare un'esperienza negativa in un'altra positiva, cioè come affrontare la sofferenza e riscoprire la forza interiore. Ho ricordato ciò che ha detto il 25 marzo il cardinale Menichelli, a conclusione del Congresso nazionale dell'Associazione medici cattolici tenuto qui, ad Ascoli. Ha parlato dello «stupore», che molti di noi non provano più di fronte al Creato e alle sue bellezze. Mi ritengo fortunata perché non dimentico e ora aggiungo che provo stupore anche di fronte al messaggio di quella tenera madre dalla grande fede, amante della vita e del prossimo. Ringrazio pure [Beatrice Lorenzin](#), ministro della Salute, quando nel suo intervento ha detto che nella nostra società non esiste la cultura di "educazione alla morte", che è invece importantissima. È un fatto naturale che dobbiamo accettare con umiltà e prepararci adeguatamente. Noi genitori di figli disabili non spaventiamoci, quindi, per il passaggio all'altra vita: facciamo ciò che dobbiamo. E poi affidiamoci a Lui, e stiamo in pace.

**Adriana Verardi Savorelli**

Ascoli Piceno



## Sanità

# In vigore la legge sulla responsabilità dei medici

**Ogni anno si registrano  
34mila denunce e  
il valore complessivo  
dei risarcimenti si aggira  
sui due miliardi di euro.  
Prevista anche la  
depenalizzazione**

**Roma.** Assicurazione obbligatoria per ospedali e professionisti sanitari e Centri Regionali per la gestione del rischio clinico, ma anche prescrizione dimezzata se il paziente decide di intentare causa direttamente nei confronti di un medico. È entrata in vigore ieri la legge Gelli, che modifica la responsabilità dei professionisti sanitari nei procedimenti per malpractice.

Attesa da oltre un decennio, la norma è accolta con favore dai professionisti, che ora però chiedono tempi certi sulla sua applicazione. Come il sindacato degli ortopedici e traumatologi italiani, Nuova Ascoti, che per bocca del suo presidente Michele Saccomanno auspica «che vengano rispettati i termini previsti per l'emanazione dei decreti ministeriali».

Ogni anno, secondo l'Associazione Nazionale Imprese Assicuratrici (Ania), si registrano 34mila denunce per danni dovuti a cure mediche, in particolare nei confronti di ginecologi e ortopedici, una cifra triplicata in 15 anni. E ogni risarcimento si aggira tra i 25mila e i 40mila euro, per un valore complessivo di circa 2 miliardi.

Per "normalizzare" la situazione, il testo introduce obbligo di assicurazione per tutti i liberi professionisti e le strutture sanitarie e, soprattutto, depenalizza la colpa medica: il medico che avrà rispettato linee guida e buone pratiche, non risponderà penalmente del suo operato. Pone poi attenzione alla sicurezza delle cure, prevedendo che tutte le strutture attivino monitoraggio e prevenzione del rischio clinico. Inoltre prevede l'istituzione di Centri Regionali per la gestione del rischio e un Osservatorio nazionale sulla sicurezza in sanità.

Per il cittadino che ha subito una malpractice, la legge rende più veloce l'indennizzo: potrà infatti rivolgersi direttamente all'assicurazione della struttura. Se non soddisfatto, potrà agire attraverso la conciliazione obbligatoria o intentare un procedimento civile contro la struttura, che dovrà dimostrare di essersi comportata correttamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Da oggi legge in vigore

### Responsabilità dei medici risarcimenti più veloci

Assicurazione obbligatoria per ospedali e professionisti sanitari e Centri Regionali per la gestione del rischio clinico, ma anche prescrizione dimezzata se il paziente decide di intentare causa direttamente nei confronti di un medico. È entrata in vigore ieri la legge Gelli, che modifica la responsabilità dei professionisti sanitari nei procedimenti per malpractice.

Attesa da oltre un decennio, la norma è accolta con favore dai professionisti, che ora però chiedono tempi certi sulla sua applicazione. Ogni anno, secondo l'Associazione Nazionale Imprese Assicuratrici (Ania), si registrano 34mila denunce per danni dovuti a cure mediche, in particolare nei confronti di ginecologi e ortopedici, una cifra triplicata in 15 anni.





Dir. Resp.: Andrea Cangini

Il pressing  
sui pediatri  
«Troppi bimbi  
non vaccinati,  
datevi da fare»

PASSERI e ULIVELLI ■ Alle p. 12 e 13



## Morbillo, pressing sui medici «Troppi pazienti non protetti» *Piano del ministero: più informazioni ai genitori*



### Mille segnalazioni

Da inizio anno a fine marzo sono stati superati i mille casi di morbillo. Nel 33% dei casi si è avuta una complicanza. Il 90% dei soggetti colpiti non risulta vaccinato

### Sopra i 15 anni

La maggior parte dei casi di morbillo è stata segnalata in persone di età maggiore o uguale a 15 anni (57% nella fascia 15-39 anni e 17% negli adulti con più di 39 anni)

### Meno dell'85%

Per la poliomielite, difterite e tetano è immunizzato solo il 93% dei bambini. Per quanto riguarda parotite, rosolia e morbillo siamo a meno dell'85%

### 2 milioni di vite

Da difterite a pertosse, dalla polio al morbillo, i vaccini salvano ogni anno, nel mondo, tra i 2 e i 3 milioni di vite. Ma quasi 20 milioni di bimbi sono privi di copertura

### MODELLO BOLOGNA

**Meningite e pneumococco  
Tutti gli ambulatori invitati  
a somministrare le dosi**

**Veronica Passeri**  
• ROMA

**PIÙ DI MILLE** casi di morbillo in Italia nei primi tre mesi di quest'anno, in aumento massiccio in confronto agli 884 registrati in tutto il 2016. Picco a gennaio 2017 con un incremento di oltre il 230% dei casi dovuti «in grande parte - secondo il resoconto del **ministero della Salute** - al numero sempre crescente di genitori che non vaccina i figli nonostante le evidenze scientifiche consolidate». Da qui l'appello del ministro **Beatrice Lorenzin** secondo cui è «fondamentale e urgente l'applicazione del nuovo Piano vaccini». Con il vaccino anti-morbillo gratuito per tutti e fortemente racco-

mandato.

**SECONDO DATI** dell'Istituto superiore della sanità, il 90% di tutti i colpiti non era vaccinato. E si sa che il morbillo determina un tasso di complicanze letali tra i 30 e i 100 casi ogni 100 mila persone colpite. Motivo per cui avviare una seria campagna di sensibilizzazione che le regioni stanno portando avanti. In Lombardia, che con Piemonte, Lazio e Toscana, è in testa alla classifica nazionale per numero di contagi nel 2017, l'assessorato al Welfare avvierà una verifica per individuare quei pediatri i cui piccoli pazienti non sono vaccinati. E sollecitarli a portare avanti la campagna profilassi per capire se il mancato adempimento dipende da motivi organizzativi visto che molti pediatri, come dice il sindacato, sono oberati dal carico di assistiti, o se si tratta di una scelta fatta da un medico *no-vax*. Il vaccino è somministrato dai

15 mesi di vita e prevede poi un richiamo tra i 5 e i 6 anni. Anche in Emilia Romagna, regione che per prima ha lanciato l'idea di un obbligo di vaccinazione per i bimbi inviati all'asilo, è partito il pressing sui medici e una campagna di sensibilizzazione verso i genitori. Inoltre i medici di famiglia potranno praticare, in ambulatorio, vaccinazioni per meningite e pneumococco, oltre alla classica antinfluenzale. Sono misure che l'Azienda sanitaria di Bologna sta studiando per diffondere ulteriormente la profilassi.



**LA REGIONE** Piemonte ha posto particolare attenzione al diffondersi del morbillo dopo che si sono registrati 27 casi di contagio in ospedale, 23 dei quali a carico di operatori sanitari. Insomma, si è spiegato, «un luogo di cura non si deve trasformare in un luogo di contagio» ricordando che la vaccinazione è gratuita e raccomandata a tutti, anche agli adulti perché da grandi sono più frequenti le complicanze. In Toscana, dove finora si è registrato il triplo dei casi di morbillo rispetto al 2016, l'Asl ha lanciato un appello invitando sia il personale sanitario che la popolazione a vaccinarsi. «Per molto tempo si è pensato che la vaccinazione anti morbillo fosse offerta solo ai bambini invece è gratuita per tutti e a tutte le età, la raccomandazione è quindi di vaccinarsi» ha spiegato Maria Grazia Santini, direttore dell'area igiene pubblica dell'Asl Toscana centro. Per chi lavora in ospedale la Regione sta cercando un modo per prevedere la vaccinazione al momento dell'assunzione.

Nel Lazio, dove l'epidemia ha colpito soprattutto la fascia d'età tra i 15 e i 39 anni, il Servizio regionale per la sorveglianza delle malattie infettive ha inviato nei giorni scorsi una circolare a tutti i responsabili di ospedali e strutture mediche e per conoscenza anche ai sindacati dei medici con alcune raccomandazioni: segnalare entro 12 ore i casi sospetti alla Asl, dare informazioni ad hoc e, per i medici di famiglia, limitare il ricorso al pronto soccorso ai soli casi con segni di complicanze.

**PER I FAMILIARI** la profilassi va eseguita entro 72 ore dal contatto. Infine, uno dei focolai maggiori si è registrato a Pescara, in Abruzzo, e i medici se l'aspettavano perché «generalmente l'epidemia del morbillo ha un ciclo ogni quattro anni. L'ultima era stata nel 2012 ed è tornata».



## «Basta diffidenze» Farmacie coinvolte nella campagna

«Basta diffidenze, dubbi, ostilità e dietrologie sulle vaccinazioni». Gli specialisti della Società Italiana di Medicina Generale (Simg) hanno preso l'iniziativa di diffondere pubblicazioni informative negli studi dei medici di famiglia e nelle 17mila farmacie di tutta Italia per sfatare i miti e chiarire i dubbi sui vaccini. Appello alla responsabilità anche da Silvestro Scotti, segretario nazionale dei medici di medicina generale. «Si corre il rischio - avverte il segretario Fimmg - che in Europa vengano alzati muri contro gli italiani che hanno smesso di vaccinarsi».

## ANALISI DELL'OMS

### «L'autismo legato a geni e ambiente» Assolta la trivalente

**NON ESISTONO** evidenze di un legame tra vaccino morbillo parotite-rosolia (Mpr) e disturbi dello spettro autistico. Lo dicono gli esperti dell'Istituto superiore di Sanità e dell'Oms. L'ipotesi che la vaccinazione trivalente potesse essere associata all'autismo fu sollevata da uno studio inglese nel 1998 su *The Lancet*. Nessuno dei numerosi studi fatti ha confermato una relazione. Gli autori inglesi hanno ritirato le loro conclusioni e la rivista ha tolto di mezzo l'articolo. L'autismo ha una causa genetica cui si innestano fattori di tipo ambientale. «Nel 2015 - ricorda il sottosegretario alla Salute  **Davide Faraone**  nella giornata mondiale per la consapevolezza sulla malattia - è entrata in vigore la prima legge per un migliore inserimento, di recente l'autismo è entrato nei nuovi Lea, livelli essenziali di assistenza, per garantire diagnosi precoce e cure in tutte le Regioni».



**DECISA** Il ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin**